

2 Servizi pubblici di qualità (QPS) in Europa

1. I servizi pubblici di qualità sono la pietra angolare di una società democratica basata sui diritti umani, sullo Stato di diritto e sulla solidarietà sociale. I servizi pubblici di qualità aiutano a realizzare i diritti fondamentali come espressi, ad esempio, nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (ONU) (libertà di parola, libertà di religione, libertà dal timore e dal bisogno), la Carta sociale e europea la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

2. I servizi pubblici di qualità sono un elemento fondamentale dell'Europa sociale perché:

- producono benefici concreti per la società, anche in termini di performance economica, di parità di opportunità, di occupazione, salute, istruzione, benessere e giustizia sociale;
- contribuiscono ai valori comuni di solidarietà, parità tra uomini e donne e non discriminazione, nonché alla competitività, allo sviluppo economico sostenibile e alla coesione sociale e territoriale;
- sono la chiave per la lotta contro la povertà e la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, e
- sono fondamentali per affrontare le sfide poste dalla crescente disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, dai cambiamenti demografici e dal cambiamento climatico

3. Per sostenere e sviluppare i servizi pubblici di qualità, il finanziamento, l'organizzazione e la prestazione dei servizi dovrebbero basarsi sulla solidarietà, nel rispetto per i principi e i valori condivisi della parità di accesso, universalità, continuità, adattabilità, accessibilità economica, vicinanza, partenariato sociale controllo democratico. Un sistema di tassazione ed una amministrazione fiscale equi ed efficaci sono un elemento centrale di qualsiasi settore pubblico ben finanziato. Quando i servizi pubblici siano forniti da privati è essenziale proteggere i diritti, le condizioni di lavoro e i salari delle lavoratrici e dei lavoratori, mentre i profitti dovrebbero essere reinvestiti nei servizi e non dirottati agli azionisti.

4. Quadri politici nazionali ed europei dovrebbero sostenere lo sviluppo di sistemi fiscali equi e progressivi, spostando l'attenzione dal lavoro all'ambiente, alla ricchezza e al capitale al fine di chiudere i paradisi fiscali e combattere così più efficacemente contro l'evasione fiscale, le frodi e la corruzione.

5. L'EPSU si oppone alla ulteriore liberalizzazione dei servizi pubblici. La messa sul mercato non aumenta l'efficienza e la qualità dei servizi. È necessario sensibilizzare l'opinione pubblica circa le conseguenze della mercificazione dei servizi pubblici, tra cui la violazione dei principi e dei valori che costituiscono i servizi pubblici di qualità, che favoriscono la corruzione e la creazione di opportunità per il capitale di allontanarsi dagli investimenti produttivi, innovativi e produttori di ricchezza. L'Accordo Internazionale sui Servizi (ISA. International Services Agreement) che è oggetto di negoziati commerciali multilaterali non dovrebbe costituire un'ulteriore minaccia per i servizi pubblici. L'EPSU lavorerà, in collaborazione con l'ISP, per influenzare i negoziati.

6. Oggi, in molti che mettono in dubbio un modello economico che garantisce l'aumento della ricchezza di pochi, mentre i molti altri sono condannati alla povertà. Questo modello inoltre mette a dura prova le risorse naturali, causando il cambiamento climatico e aumentando le malattie tra le persone. Inoltre, concentrandosi solo sulla crescita economica diventa controproducente, in quanto diversi studi dimostrano che una volta ottenuto un certo livello di ricchezza, si riducono gli eventuali ulteriori vantaggi, soprattutto in termini di felicità umana. Alla base di questo modello è l'idea che i servizi pubblici non siano beni pubblici, ma materie prime che possono essere negoziate come tutto il resto. La lotta per i servizi pubblici

di qualità è, quindi, la lotta per un sistema economico più giusto e più sostenibile. Questa lotta include anche l'abuso del PIL (prodotto interno lordo) come misura della performance economica, dando più peso ad altri indicatori di benessere, quali l'accesso ai servizi pubblici di qualità.

Punti d'azione:

7. Continuare a fornire risorse per la ricerca, la formazione, lo scambio di informazioni, la sensibilizzazione, la realizzazione di alleanze con le organizzazioni della società civile e campagne di lotta per gli investimenti in servizi pubblici di qualità e contro le varie forme di commercializzazione, compresa la privatizzazione, l'esternalizzazione e l' contratto di partenariato pubblico-privato (PPP);

8. Fare pressioni per aumentare la spesa pubblica per i servizi pubblici e il settore pubblico, inteso non come un costo ma come un investimento, attraverso il mantenimento e lo sviluppo dei sistemi solidali di finanziamento e di tassazione giusti e progressivi, eliminando la concorrenza fiscale, come sancito nella Carta EPSU per la giustizia fiscale, esigendo una base fiscale comune per l'imposta sulle società, con un'aliquota fiscale minima del 25%.

9. Attirare l'attenzione sulle riforme positive che migliorano l'efficienza della fornitura di servizi pubblici, come ad esempio la collaborazione pubblico-pubblico.

10. Contribuire ai dibattiti che invitano a prendere in considerazione indicatori alternativi al PIL, portando a politiche economiche più eque e sostenibili.

11. Per sostenere l'inclusione di criteri sociali e ambientali negli appalti pubblici, come ad esempio il requisito che le aziende vincitrici di assumere un certo numero di disoccupati o apprendisti, e di garantire l'attuazione degli accordi collettivi esistenti.

12. Promuovere il rispetto dei contratti collettivi e l'uso di clausole dei giusti salari negli appalti pubblici, e lottare per l'adozione e l'attuazione da parte di tutti i paesi della Convenzione europea 94 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sulle clausole di lavoro nei contratti stipulati negli appalti pubblici. compresi quelli a livello locale.

13. Considerare i modi per garantire che le aziende private non possano generare eccessivi profitti a scapito dei servizi pubblici, soprattutto se ricevono aiuti di Stato o altri sussidi pubblici. Si tratta inoltre di garantire la trasparenza e un quadro giuridico per assicurare la libertà di informazione.

14. Adottare misure per i migranti, compresi quelli privi di permesso di soggiorno, tra cui, che li proteggano contro lo sfruttamento e di loro l'accesso ai servizi di cui hanno bisogno.

15. Lottare per delle convenzioni professionali specifiche nella prospettiva di creare, con l'ISP, un altro quadro commerciale e di investimenti, basato sulla protezione dei servizi pubblici, dei diritti umani, compresi i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e lo sviluppo sostenibile, in linea con l'articolo 21 del trattato sull'Unione europea, il quale stabilisce che l'azione dell'Unione europea sulla scena internazionale si fonda sull'universalità e indivisibilità dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

16. Studiare la possibilità di istituire una piattaforma del servizio pubblico che riunisce la Confederazione europea dei sindacati (CES), il Consiglio regionale Pan Europeo (PERC) e altre federazioni sindacali europee per rafforzare la cooperazione e le campagne sulle questioni del servizio pubblico.